

Né con Matteo né con il No La carica degli agnostici sulla riforma della Carta

“A chi importa come voto?”. “Non voglio farmi schiacciare”

La storia

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

C'è chi dice Sì, c'è chi dice No e c'è chi dice boh. L'incertezza e l'indecisione su come votare al referendum costituzionale è il sentimento più diffuso tra gli italiani. Man mano che passano i giorni e si avvicina il momento del giudizio, nonostante i politici si affannino a spiegare in positivo o affossare la riforma, i sondaggi registrano una continua crescita degli indecisi e dei terzisti che non ci stanno a farsi incasellare. Sono gli agnostici che hanno motivazioni diverse e sono politicamente trasversali. Poi ci sono gli umorali. Come Oliviero Toscani che non entra nel merito della riforma, ma quando sente D'Alema gli viene voglia di votare il Sì, quando sente Renzi di votare No. Li chiama gli «antipatici», ma per il fotografo il secondo è più antipatico del primo. E allora gli verrebbe voglia di «raccolgere gli incerti e spingerli a votare contro l'antipatico». Alla fine, cosa cambia? «Niente. Non cambia niente. Siamo tutti pigri e inerti, soprattutto i giovani», dice lo

sconfortato Toscani.

Sul filo dell'ironia, Fiorello ha detto che voterà «forse». Ha capito che è meglio non esprimere un'opinione sulla riforma. Meglio pensare alla sua Edicola e tenersi buoni il suo vasto pubblico nazionalpopolare con programmi tranquilli, divertenti e di qualità. Ha visto in quale tritacarne di polemiche è finito Roberto Benigni, che si è schierato per il Sì. Dunque, «forse». «In Italia non puoi esprimere serenamente il tuo parere: se dici come voti vieni lapidato come è successo a Benigni, se non lo dici sei un qualunque. Allora, perché dovrei schierarmi? E poi, a chi può interessare?».

Già, a chi può interessare. Se lo chiede pure Paolo Sorrentino al quale tutti i suoi amici dicono che deve avere un'opinione. Ma il regista della Grande Bellezza un'opinione chiara non ce l'ha. «Io verso l'opinione ho sviluppato una certa refrattarietà. Benigni ha studiato la Costituzione e parla con cognizione di causa - ha spiegato l'altro giorno al Fatto quotidiano - ma lo se dovessi dire voto sì, voto no sarei presuntuoso. Parlo di cose che conosco e la Costituzione non è una di queste». Sorrentino sostiene che la sua opinione è «irrilevante e non sposta un solo voto». «Ma se li spostasse a maggior ragione sarebbe sbagliato schierarmi».

Poi ci sono riflessioni meno personali. Lex ministro Fabrizio

Barca, che ha sempre militato a sinistra, parla delle motivazioni che ci inducono a fare una scelta, tra sentimento e ragione. Il primo è «l'elefante che con la sua potenza guida le nostre decisioni». La seconda è «il cavaliere che monta l'Elefante: sa guardare lungo e intravede rischi e opportunità». Non bisogna eccitare l'elefante, né per il Sì né per il No. «Non ve n'è ragione, perché le conseguenze della riforma sulla nostra vita per gli anni a venire non appaiono né positive né negative. O meglio, la riforma sembra produrre molte conseguenze lievemente positive e molte lievemente negative, in un bilanciamento incommensurabile che ci spinge alla sostanziale indifferenza sull'esito». Conclusione: meglio «l'astensione attiva, che non è disinteresse, è un percorso che mira a essere utile per il “dopo voto”: recarsi alle urne e annullare la scheda ne sarebbe il segno più chiaro».

Riepilogando: forse, non me intendo, attenti all'elefante e poi c'è il Grande Boh. È quello che l'intellettuale di destra Marcello Veneziani esprime sulla prima pagina del Tempo. Per non farsi schiacciare su Renzi o su Grillo. Allora, suggerisce Veneziani, meglio chiamarsi fuori. «Se cade Renzi c'è il vuoto, anche se lui è poco più del nulla. Il centrodestra non c'è. A meno che non pensiate davvero di affidare il governo a Grillo e ai suoi pupi. Non voglio il caos».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ragioni diverse



Il regista

Paolo Sorrentino: «Io verso l'opinione ho sviluppato una certa refrattarietà»



Il fotografo

Oliviero Toscani: «Sento Renzi e voterei No, sento D'Alema e direi Sì»



Showman

Rosario Fiorello: «In Italia se dici come voti vieni lapidato come Benigni»



Il politico

Fabrizio Barca: «Le conseguenze non appaiono né positive né negative»